

Indice

| | | |
|---|------|----|
| Prefazione | Pag. | 5 |
| Introduzione | » | 7 |
| PRIMA TAPPA | | |
| LA FRASE NUCLEARE | » | 13 |
| SECONDA TAPPA | | |
| OLTRE IL NUCLEO | » | 21 |
| TERZA TAPPA | | |
| OLTRE IL NUCLEO: CIRCOSTANTI ED ESPANSIONI | » | 29 |
| QUARTA TAPPA | | |
| IL PERIODO | » | 43 |
| QUINTA TAPPA | | |
| ESERCITAZIONE | » | 53 |
| SESTA TAPPA | | |
| AUTOVALUTAZIONE | » | 59 |
| Appendice | » | 67 |
| Chiavi | » | 73 |

Prefazione

Se invece per «grammatica» intendiamo – modestamente ma costruttivamente – stimolazione della capacità di riflettere sulla lingua che si usa, giudizio del parlante su ciò che egli stesso «dice» o su ciò che «dicono» i suoi interlocutori, presa di coscienza di una conoscenza, allora ben difficilmente questa attività di pensiero potrà essere sottovalutata.

MARIA LUISA ALTIERI BIAGI (1983)

Ciò che distingue un *quaderno* da un semplice *esercizio* è la capacità, che solo il primo possiede, di dialogare con lo studente e con la sua innata propensione ad analizzare il materiale linguistico. Da tempo, infatti, sappiamo che qualsiasi apprendente alle prese con una lingua – sia essa materna (LM), seconda (L2) o straniera (L2) – tende spontaneamente a costruirsi una propria grammatica, sulla base degli input linguistici a cui è esposto e della creazione di ipotesi. Che emergano sotto forma di generalizzazioni (*ho aperto*), domande (*perché qui si usa l'imperfetto?*) o transfer (es. **ho chiesto Maria* > *ich habe Maria gefragt*), tali ipotesi testimoniano che, quando il cervello elabora una lingua, non si limita a riprodurre i suoni e gli enunciati, ma cerca innanzitutto di capire 'come funzionano le cose'.

Da qui, a nostro avviso, i molti meriti di questo *Quaderno di grammatica valenziale* che, nella sua duplice veste di luogo e strumento di lavoro, vale moltissimo almeno per due ragioni.

La prima, di ordine metodologico, traspare sia dalle consegne che dalla sequenza (*Laboratorio, Stimoli, Focus, Consolidamento*) con la quale si susseguono le attività. Nel primo step (*Laboratorio*), il lettore è da solo di fronte a un enigma o a un problema da risolvere (es. *Segmentare le seguenti sette frasi ed inserirle all'interno dei sette schemi; rappresentare nello schema radiale sottostante la seguente frase; trovare una frase per il seguente schema radiale e inserirla nello schema* etc.). Nel secondo (*Stimoli*), è invitato ad osservare più da vicino le frasi e a definirne gli elementi salienti attraverso domande-stimolo e nuovi schemi da riempire (es. *Che differenza c'è tra una frase e un enunciato? Che tipo di elementi troviamo come circostanti del verbo predicatore?*). Le attività del terzo step (*Focus*) lo aiutano, invece, a riflettere sia sulle strutture precedentemente analizzate che sulla terminologia valenziale (attraverso esercizi di abbinamento parola-definizione e tabelle da completare). L'ultimo step (*Consolidamento*), infine, mira a rinforzare e consolidare gli apprendimenti.

Il percorso proposto è quindi chiaramente *induttivo*: non 'cala dall'alto' conoscenze già strutturate, da recuperare o applicare meccanicamente, ma disegna un itinerario di viaggio, durante il quale è consentito rischiare e sbagliare. Vista la carriera universitaria e professionale dell'autore, è impossibile non associare, ai suddetti step, le quattro fasi di lavoro che, secondo la scuola glottodidattica veneziana, è necessario percorrere per innescare l'attivazione dei meccanismi di acquisizione del linguaggio:

1. osservazione dell'input e formazione delle ipotesi (← *Laboratorio*)
2. verifica della fondatezza delle ipotesi (← *Stimoli*)
3. fissazione delle regole (← *Focus*)
4. riutilizzo delle regole (← *Consolidamento*)

Esattamente come un bravo insegnante, che non fornisce risposte ma stimola le domande e l'intelligenza dei suoi allievi, il libro di Pona procede quindi dal particolare (le singole frasi input) al generale (la regola intesa come regolarità osservabile nelle frasi input) conducendo il lettore, tappa dopo tappa, alla graduale scoperta del modello valenziale.

Com'è noto, in ambito glottodidattico, l'approccio *induttivo* inizia ad affermarsi verso la fine degli anni '60, con il tramonto dell'approccio formalistico e l'ascesa dei primi metodi comunicativi. È in quel periodo, infatti, che gli interessi degli studiosi si orientano dalla competenza linguistica alla competenza comunicativa, e che la glottodidattica recepisce, al contempo, un'idea di grammatica finalmente più ampia, intesa come 'rapporto tra forma e funzione', ovvero tra *strutture linguistiche* (lessicali, morfo-sintattiche, testuali etc.) e *funzioni comunicative* (presentarsi, chiedere il permesso, scusarsi, ringraziare etc.). Di rado, tuttavia, nei metodi e nei manuali dell'epoca, così come in quelli successivi (per non dire recenti), l'approccio alla grammatica è realmente induttivo. Più spesso la preferenza, quasi esclusiva, accordata all'uso sociale e pragmatico della lingua, si traduce infatti in un semplice rifiuto della spiegazione grammaticale. Rinunciare alla grammatica e favorirne la scoperta, però, sono cose ben diverse, che non andrebbero confuse.

Oggi, per fortuna, ferma restando la priorità della comunicazione sulla correttezza formale, la maggior parte degli studi concorda sul fatto che l'educazione linguistica deve promuovere lo sviluppo di due tipi di competenza: la *competenza d'uso* e la *competenza sull'uso*. La prima, di tipo implicito, per aiutare gli studenti a comunicare in modo corretto, efficace e adeguato, la seconda per abituarli a riflettere sulla lingua. Ricordiamo in proposito che mentre la *riflessione metalinguistica* attiva processi di pensiero (categorizzare, analizzare, generalizzare, astrarre, esplicitare etc.), l'*insegnamento della grammatica* - soprattutto se di tipo deduttivo - è, per sua natura, limitato e limitante.

Ecco spiegato, quindi, il secondo merito del libro, che non propone di riflettere su una grammatica qualsiasi, ma su quella valenziale la quale, nonostante i suoi indubbi vantaggi, non ha ancora trovato nei manuali di italiano L2 ed LS, il debito spazio. Non a caso il *Quaderno* si rivolge sia ai docenti e ai facilitatori linguistici che, prima di proporla in classe, avvertono l'esigenza di approfondire o familiarizzare con la grammatica valenziale, sia a coloro che vi si accostano per la prima volta. Spesso infatti tale modello, pur suscitando entusiasmo per l'economicità con cui riesce a descrivere fenomeni tradizionalmente distinti, come la sintassi della frase semplice ("analisi logica") e quella della frase complessa ("analisi del periodo"), trova scarse applicazioni didattiche. In parte perché molti docenti si sentono impreparati o disorientati di fronte all'apparato concettuale della grammatica valenziale. I dubbi più frequenti sorgono di solito oltre il nucleo, dove la distinzione tra circostanti ed espansioni, o tra frase nucleare e frase multipla, sembra confliggere di più con le definizioni e le tassonomie tradizionali.

Ci auguriamo, pertanto, che questo *Quaderno* possa contribuire a dissipare certe incertezze e ad ispirare proficue contaminazioni tra l'insegnamento dell'italiano LM, sempre più orientato verso la grammatica valenziale (vd. *Quadro di riferimento delle prove INVALSI di italiano del 2018* e le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012*), e la didattica dell'italiano L2 e LS, che tanto potrebbe imparare da questo modello.

Basti pensare, per esempio, a tutti quei verbi come "piacere", "mancare" o "servire", il cui comportamento, grazie agli schemi radiali, risulta decisamente più chiaro, ma anche all'uso dei pronomi clitici (mi, ti, gli/le, ci, vi, lo, la, li, le). Rappresentare gli argomenti del verbo aiuta in questo caso a rendere più evidenti elementi che, in quanto atoni, sono poco salienti e, di conseguenza, problematici per un apprendente straniero.

Per non parlare delle benefiche ricadute sulla motivazione: disegnare e colorare la grammatica supporta, infatti, sia la comprensione che il piacere di scoprire come funziona la lingua.

Graziano Serragiotto
Università Ca' Foscari di Venezia

Introduzione

Premessa

Il concetto di *valenza*, che nasce ufficialmente con Lucien Tesnière nel 1959, è centrato sul ruolo del verbo nella rappresentazione semantica dell'evento e nella strutturazione sintattica della frase: ogni verbo grazie alla sua *valenza*, alle sue caratteristiche semantico-sintattiche, seleziona dei partecipanti all'evento e degli *argomenti* nella strutturazione della frase. Secondo il modello sviluppato in Italia da Francesco Sabatini, il verbo può essere *zerovalente* (verbi impersonali: es. *piovere* in *Piove*); *monovalente* (es. *camminare* in *Martino cammina*); *bivalente* (es. *trovare* in *Martino trova un tesoro*, oppure *arrivare* in *Martino arriva al castello*); *trivalente* (es. *dare* in *La signora del castello dà i tesori a Martino*); *tetravalente* (es. *tradurre* in *Martino traduce la lettera dall'italiano all'inglese*). La frase risulta così costituita a partire dal verbo, regista di questa strutturazione, cioè dalla sua capacità di attrarre e agganciare elementi intorno a sé. L'immagine della valenza richiama, infatti, apertamente, all'ambito della chimica delle particelle atomiche.

Questo approccio alla frase non prevede soggetto, predicato verbale e complementi (**una poco rigorosa e lunga lista su base semantica**), ma verbo e suoi argomenti (elementi necessari a completarne il senso, come soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto) per la *frase nucleare*, *circostanti* della frase nucleare ed *espansioni*, informazioni di sfondo non collegate direttamente agli elementi della frase nucleare.

Quali sono i vantaggi dell'impiego della Grammatica Valenziale a scuola?

- Il modello valenziale, a differenza della cosiddetta "grammatica tradizionale", è rigoroso a livello scientifico.
- La Grammatica Valenziale si candida a diventare il modello di riferimento per l'educazione linguistica nella scuola: il modello è stato sperimentato con successo in Italia nella riflessione metalinguistica in italiano come lingua materna (Francesco Sabatini), nella studio delle lingue classiche (Germano Proverbio) ed infine nell'apprendimento delle lingue seconde e straniere per la sua capacità di permettere lo sviluppo di capacità di *noticing*, la registrazione consapevole di specifici segmenti di lingua, e di facilitare la segmentazione del flusso linguistico.
- Se l'insegnamento trasmissivo della grammatica tradizionale non facilita l'apprendimento di competenze metalinguistiche, la Grammatica Valenziale favorisce un approccio di tipo induttivo, supportando la riflessione metalinguistica e la scoperta attraverso l'esperienza. Non si applicano regole mnemoniche, ma si costruisce attivamente il sapere.
- Il modello della Grammatica Valenziale stimola gli alunni all'impiego del canale visuo-percettivo, permettendo una più facile memorizzazione in chi ha difficoltà di carattere verbale.
- La possibilità di ricorrere a diversi canali e modalità di apprendimento (attraverso l'uso di schemi radiali con codificazione cromatica, la rappresentazione di scene attivate dai verbi, l'uso di immagini transcodificabili in frasi nucleari etc.) favorisce una didattica motivante per tutti gli alunni, che riescono meglio a comprendere la grammatica ottenendo risultati positivi.
- Il modello valenziale permette di avere sempre un punto di partenza prestabilito – il verbo – che diventa un'ancora sicura da dove iniziare per pianificare la riflessione metalinguistica, attività sempre complessa soprattutto per alunni con bisogni educativi speciali e bisogni linguistici specifici.

Questo fare grammatica è **motivante e cognitivamente stimolante** perché prevede attività di *problem solving* nell'individuazione dei partecipanti all'evento, nella costruzione della frase e nel lavoro sugli schemi valenziali; **inclusivo** per tutte le alunne e gli alunni perché permette di "vedere" la grammatica attraverso schemi chiari e semplici sulle dipendenze gerarchiche; **un efficace e rigoroso supporto al lavoro di pedagogia linguistica** nella Scuola, in linea con le **prove INVALSI** e con gli obiettivi di apprendimento e i traguardi per lo sviluppo delle competenze delle **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione**.

La Grammatica Valenziale, le Indicazioni nazionali per il curricolo e le prove INVALSI

Benché da una parte sia esplicito il richiamo delle **Indicazioni nazionali** all'autonomia del docente nella scelta del «modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace», dall'altra, in più punti del documento, emergono altrettanto espliciti riferimenti alla terminologia e all'impianto della Grammatica Valenziale. Negli *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria*, per quanto concerne gli *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, le IN2012 indicano il seguente obiettivo:

«Riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali (soggetto, verbo, complementi necessari)».

La **completezza di una frase**, e il fatto che alcuni elementi della stessa siano **necessari** ed **essenziali**, sono aspetti fondanti della Grammatica Valenziale, che non fanno parte delle prassi tradizionali di analisi della frase, la cosiddetta *analisi logica*.

Altre spie del riferimento alla Grammatica Valenziale si trovano negli *Obiettivi d'apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria*:

«Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice (la cosiddetta frase minima): predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo».

È un evidente richiamo alla Grammatica Valenziale il concetto di *nucleo della frase semplice*, costituito non solo dalla coppia **Soggetto e Verbo-predicato**, come vorrebbe la grammatica tradizionale, ma dal **Verbo-predicatore** e da **tutti i suoi argomenti**, cioè dagli elementi *richiesti* dal Verbo-predicatore stesso.

Il **Quadro di riferimento delle prove INVALSI di italiano** (2018) si occupa delle diverse "grammatiche" con queste parole:

«Per la descrizione delle lingue si fa riferimento oggi a una pluralità di modelli teorici. Questa pluralità di proposte comporta anche la mancanza di una terminologia unitaria. Non essendo tuttavia compito dell'INVALSI indicare un modello da privilegiare rispetto ad altri, si è scelto nella formulazione delle domande di fare riferimento, in linea di massima, ai contenuti più noti e condivisi, introducendo però anche alcuni dei contenuti innovativi più assodati nel mondo della ricerca».

Nonostante anche l'INVALSI, come le IN2012, non si faccia carico di proporre un modello di riferimento per la scuola per la riflessione metalinguistica, sono presenti **richiami espliciti alla Grammatica Valenziale** sia nel *Quadro di riferimento* sia nelle prove presenti nel fascicolo d'italiano di entrambi i cicli.

Nel *Quadro* troviamo, infatti, la seguente nota al testo:

«Per frase minima o nucleare si intende una frase costituita dal verbo e da tutti i suoi "argomenti", cioè elementi necessariamente richiesti dal suo significato, ad esempio: "Piove"; "Il gatto dorme"; "Il papà compra il giornale"; "Mia cugina abita a Cagliari"; "La zia ha regalato la bicicletta al nipote". La

frase semplice è costituita da un solo verbo/predicato e da complementi di vario tipo, esempio: “Mio zio guarda sempre la televisione in poltrona”».

Altrettanto espliciti sono i riferimenti nelle prove. Qui di seguito si forniscono alcuni esempi di prove centrate sull'impianto della Grammatica Valenziale:

Prova di italiano, anno scolastico 2011-2012, scuola primaria, classe quinta

C7. Indica quali delle seguenti espressioni sono già frasi complete e corrette e quali hanno bisogno di essere completate.

Metti una crocetta per ogni riga.

| Frasi | Completa/corretta | Incompleta/scorretta |
|----------------------|--------------------------|--------------------------|
| a) La mamma mise | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) Il gatto dorme | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) Il bambino piange | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) Giovanni abitava | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Prova di italiano, anno scolastico 2015-2016, scuola primaria, classe seconda

C2. Indica quali delle seguenti espressioni sono già frasi complete e corrette e quali hanno bisogno di essere completate.

Metti una crocetta per ogni riga.

| Frasi | Completa/corretta | Incompleta/scorretta |
|---|--------------------------|-------------------------------------|
| Es. Giorgio ha visto | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| a) Il mio amico ha comprato | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) L'anno scorso siamo stati | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) Anna sbadiglia | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) Marco telefona tutti i giorni alla nonna | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) Luca dice sempre | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Prova di italiano, anno scolastico 2015-2016, scuola primaria, classe quinta**C1. Scegli fra le quattro alternative quella che completa il senso del verbo nella frase seguente.****“La zia ha messo...”**

- A. il più piccolo dei suoi figli
 B. la torta al cioccolato
 C. i panni nella lavatrice
 D. nel cassetto del comodino

Prova di italiano, anno scolastico 2016-2017, scuola secondaria di II grado, classe seconda**E6. In quale di queste frasi sono presenti tutti gli argomenti del verbo (cioè gli elementi obbligatoriamente richiesti dal verbo)?**

- A. A tutti noi dissero con molta chiarezza
 B. La signora prese dalla sua borsetta
 C. Questo problema vi riguarda tutti
 D. Molti dei partecipanti sono diventati

Prova di italiano, anno scolastico 2017-2018, scuola primaria, classe quinta**C3. Quali delle espressioni che seguono è indispensabile per completare la frase “L’insegnante mette i quaderni...”?**

- A. degli studenti
 B. ogni giorno
 C. nel cassetto
 D. di matematica

Prova di italiano, anno scolastico 2017-2018, scuola primaria, classe quinta**C5. Osserva la frase:****“La zia / regalerà / una bicicletta / a Sara”.****Indica la frase che ha la stessa struttura della frase data sopra, cioè è formata dagli stessi “pezzi” (sintagmi) che hanno la stessa funzione sintattica.**

- A. Il postino ha portato una lettera ai vicini.
 B. Il gatto ha inseguito il topo in cantina.
 C. Il treno partirà per Genova alle diciassette.
 D. La neve è caduta questa notte ad alta quota.

La Grammatica valenziale nell’insegnamento dell’italiano come lingua non materna

La Grammatica valenziale può essere un utile strumento per gli insegnanti e i facilitatori linguistici per l’insegnamento dell’italiano come lingua non materna.

Attraverso il suo impiego in classe il docente/facilitatore può contribuire:

- allo sviluppo e al consolidamento delle capacità di *noticing* (la registrazione conscia di specifiche occorrenze di lingua) tramite segmentazione della frase attraverso schemi radiali e colori
- allo sviluppo e alla completezza della frase, strutturata a partire dal verbo e dalla sua “forza” semantico-sintattica
- allo sviluppo e al consolidamento dell’ordine non marcato della frase italiana SVO (soggetto-verbo-oggetto)
- allo sviluppo e al consolidamento degli schemi di frasi e superamento delle ellissi di argomenti, tipiche delle interlingue degli apprendenti
- all’acquisizione dei pronomi clitici (*mi, ti, lo, la, gli, le, ci, vi, li, le, ne*), nodo critico nell’insegnamento/apprendimento dell’italiano L2

- allo sviluppo delle reggenze dei verbi e all'uso target delle preposizioni
- all'ampliamento lessicale e all'arricchimento del vocabolario
- al consolidamento dell'accordo tra soggetto e verbo
- allo sviluppo graduale di testi scritti, a partire da frasi nucleari giustapposte gradualmente “cucite” insieme
- alla valorizzazione della tendenza dei bambini bilingui e plurilingui a fare confronti tra le lingue e alla creazione di un ambiente d'apprendimento plurale e ricco di lingue e scritture.

La riflessione sul concetto di frase nucleare e la successiva dimestichezza da parte dei docenti e dei facilitatori con la nozione di nucleo delle frasi può, inoltre, contribuire allo sviluppo di competenze professionali di selezione, adattamento o creazione di testi adeguati ai livelli linguistico-comunicativi degli apprendenti e accessibili per apprendenti con bisogni linguistici specifici.

Il Quaderno

Il presente *Quaderno* si rivolge a docenti e facilitatori linguistici e degli apprendenti proponendo un percorso a tappe operative per la scoperta del modello della Grammatica Valenziale, una scoperta condotta con approccio induttivo (attraverso fasi: *Laboratorio – Stimoli – Focus – Consolidamento*) e graduale dal nucleo alla periferia della frase singola e dai sintagmi della frase singola alle frasi complete, relative e subordinate. Il testo si chiude con le chiavi delle attività e degli esercizi: invitiamo le lettrici e i lettori a confrontarsi gradualmente con le soluzioni offerte prima di procedere alle attività successive.

Il *Quaderno* prende in analisi la *frase*. Le frasi, generate dal verbo che “aggancia” i suoi argomenti, sono espressioni linguistiche che “stanno in piedi” da sole ed esprimono un concetto completo senza la necessità di ancorarsi a situazioni comunicative o ad altre frasi. In questo sono distinte dagli enunciati della comunicazione (“Assolutamente sì!”, “Tre a due!”), che comprendiamo grazie alla situazione comunicativa e/o ad altri enunciati. Grazie alle frasi, strutture raffinate e perfette create dalla nostra mente-cervello, riusciamo a capire al meglio i meccanismi di funzionamento del nostro sistema linguistico.

Il *Quaderno* fa uso dell'efficace notazione proposta in Italia da Francesco Sabatini: schemi radiali e codificazione cromatica, i “Grafici Radiali Sabatini”. Il presente percorso rappresenta un primo approccio di scoperta del modello: per approfondimenti si rimanda, pertanto, ai manuali per la scuola di Francesco Sabatini, Carmela Camodeca e Cristiana De Santis, e a *Che cos'è la grammatica valenziale* di Cristiana De Santis.

La Grammatica Valenziale è un modello rigoroso: è bene evitare lo spontaneismo e affidarsi a materiale autorevole e all'uso di un buon dizionario che specifichi le strutture argomentali dei verbi-predicatori, come quello di Francesco Sabatini e Vittorio Coletti (vd. *Bibliografia di riferimento*). La Grammatica Valenziale non deve diventare un abito di colore diverso per cattive abitudini di “analisi” della lingua: il nostro “fare grammatica valenziale” deve, tra le altre cose, concorrere al **rafforzamento della riflessione metalinguistica** e all'**esercizio di capacità metacognitive** (di osservazione, simbolizzazione, classificazione, partizione, seriazione, istituzione di relazioni logiche, generalizzazione, astrazione etc.) utilizzando un **metodo scientifico di osservazione dei fatti (non solo linguistici)**.

Il *Quaderno*, un percorso formativo per docenti e facilitatori linguistici, non propone percorsi didattici e ricette. Le pagine indicano, tuttavia, un possibile **approccio induttivo di scoperta** che raccomandiamo vivamente per il lavoro di insegnamento/apprendimento dell'italiano.

Si consiglia alle docenti e ai docenti che porteranno la Grammatica Valenziale nelle classi di soffermarsi a lungo sulla scelta del materiale didattico in fase di progettazione degli interventi: facciamo attenzione a non chiedere alle alunne e agli alunni – soprattutto alle bambine e ai bambini della scuola primaria – prestazioni al di sopra delle loro possibilità! Il nostro consiglio è di iniziare i percorsi di riflessione metalinguistica in classe con testi ben compresi dalle/dagli apprendenti e poi proporre frasi-modello all'attenzione della classe. Parte delle frasi che abbiamo inserito in questo lavoro vengono da unità di lavoro/apprendimento centrate sui testi: per chi, dopo questo percorso formativo, volesse approfondire gli aspetti didattici rimandiamo ad un nostro lavoro (Pona, Cencetti, Troiano 2018).

Ci auguriamo che questo percorso formativo sia utile a formare docenti capaci di (ri)scoprirsi sperimentatori, stanchi di abitudini consolidate e desiderosi di mettersi in gioco per i propri apprendenti e – perché no? – per sé stessi.

Prima Tappa

LA FRASE NUCLEARE

LABORATORIO

Frase e schemi

Segmentare le seguenti sette frasi ed inserirle all'interno dei sette schemi trovando la giusta strategia di segmentazione.

Poi colorare gli schemi: rosso il verbo, blu il soggetto, celeste gli argomenti alla destra del verbo.

Gli Achei costruiscono un cavallo

Ulisse consegna un compito a Sinone

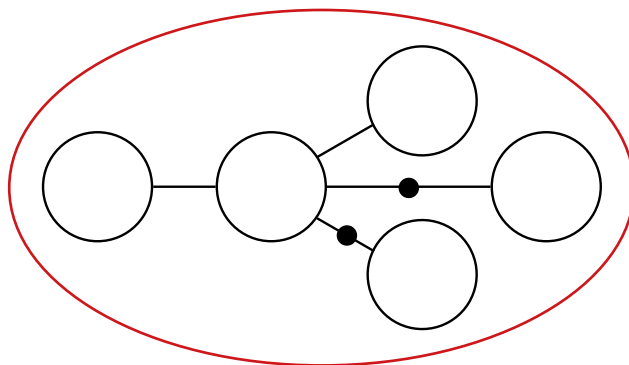
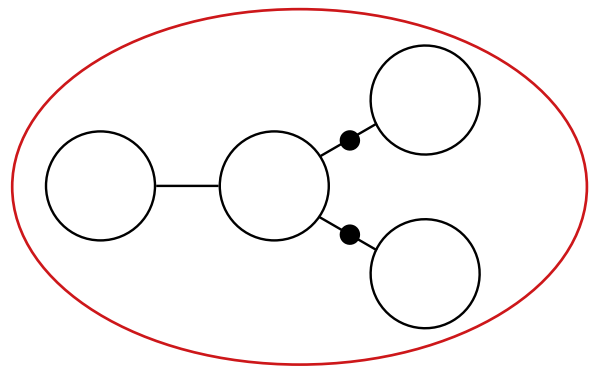
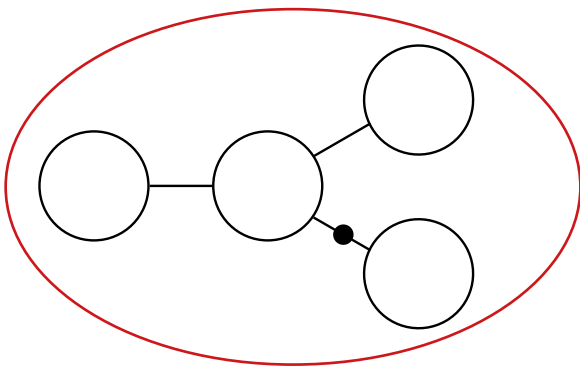
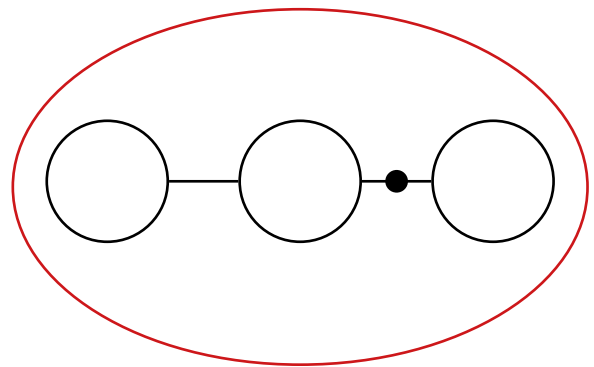
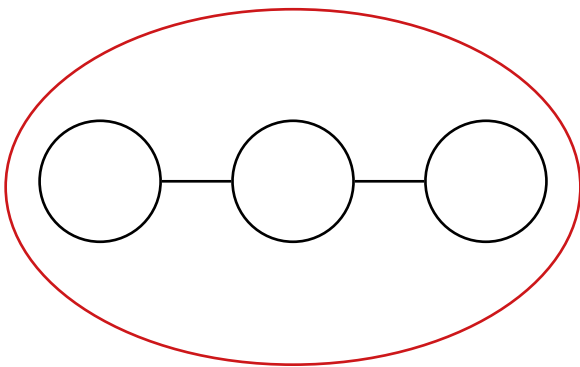
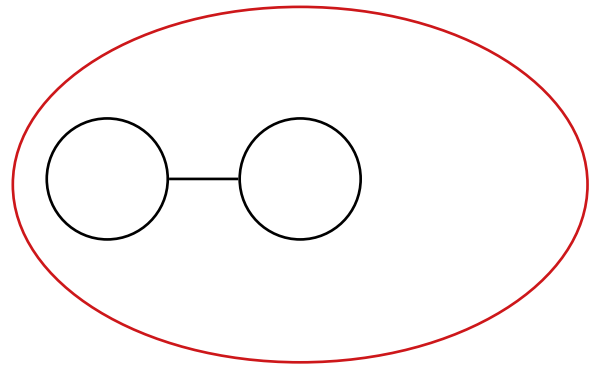
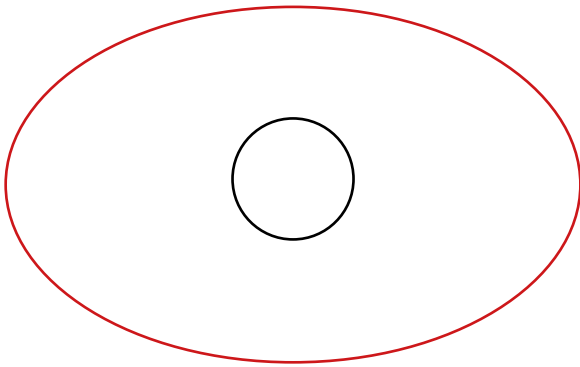
Sinone arriva a Troia

Sinone parla ai Troiani degli Achei

I Troiani portano il cavallo dalla spiaggia alla città

Troia cade

Albeggia



STIMOLI

Rispondere alle domande.

- Che cosa si trova al centro degli schemi radiali?

.....

- Quale elemento è collocato alla sinistra del cerchio centrale?

.....

- Quali elementi sono collocati alla destra del cerchio centrale?

.....

- Che cosa è il pallino nero tra il cerchio centrale e alcuni cerchi sulla destra?

.....

Queste sette frasi sono *frasi nucleari*.

- Quale può essere una possibile definizione di *frase nucleare*?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

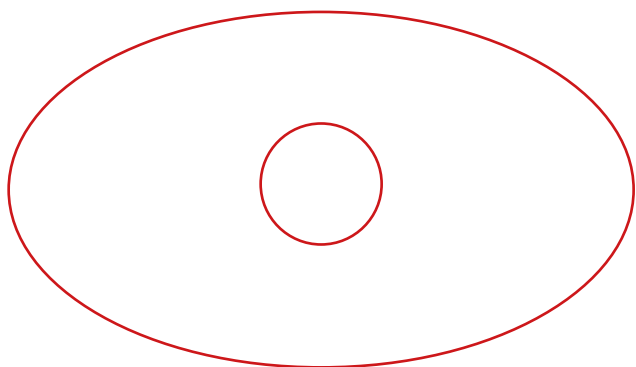
.....

.....

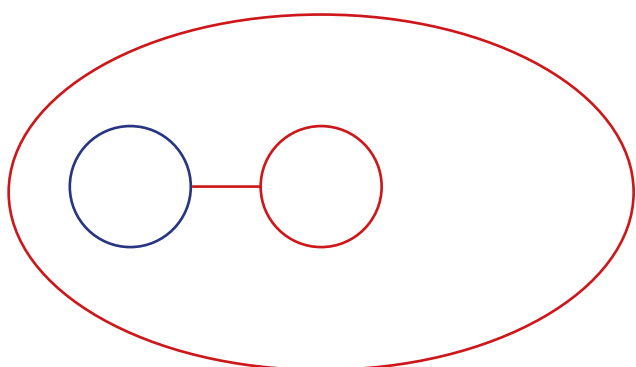
.....

FOCUS

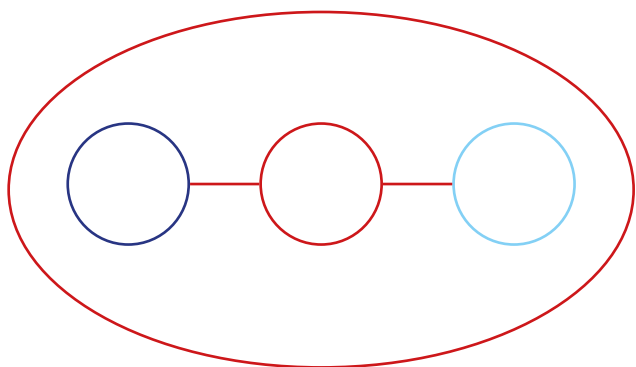
Rappresentare di nuovo le frasi.



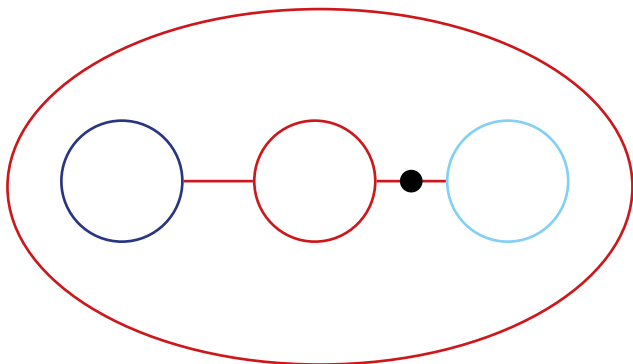
Verbo zerovalente



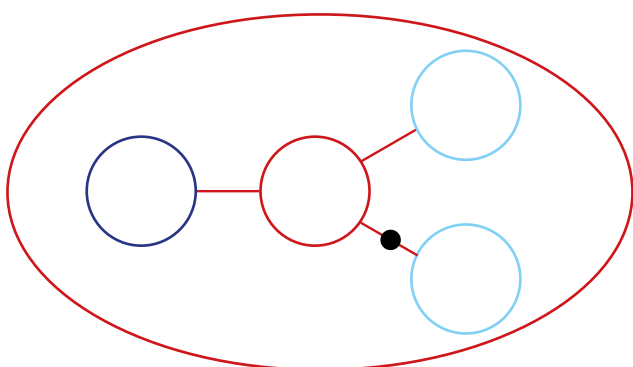
Verbo monovalente



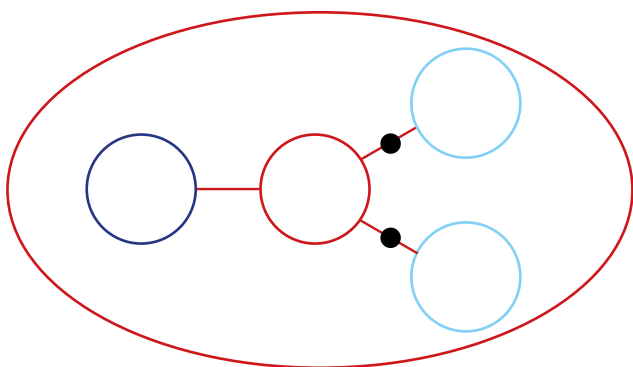
**Verbo bivalente
con oggetto diretto**



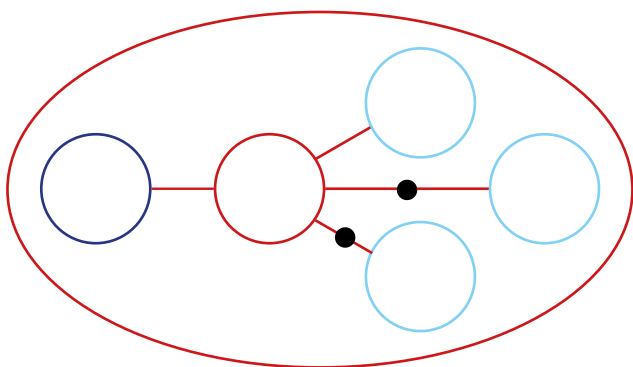
**Verbo bivalente
con oggetto indiretto**



**Verbo trivalente
con oggetto diretto
e indiretto**



**Verbo trivalente
con due oggetti indiretti**



Verbo tetravalente